

Al Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione
Dottor Raffaele Cantone
Sede

A seguito del trasferimento del Comandante del Gruppo Roma Ostia, X Municipio, Signor Roberto Stefano, i sottoscritti operatori di Polizia Locale si vedono costretti ad esporre quanto segue:

- lo scorso 18 Marzo il Presidente del X Municipio di Roma, Signor Andrea Tassone, ha annunciato in una conferenza stampa le sue dimissioni, affrettandosi però a precisare che l'iniziativa non era da considerarsi irrevocabile, a condizione che il Sindaco Marino si fosse reso disponibile a far ruotare alcuni dirigenti del Municipio, svolgendo così un'azione preventiva di contenimento delle infiltrazioni criminali nell'istituzione;
- come si evince dai resoconti pubblicati l'19 Marzo sui quotidiani *Il Messaggero*, *il Corriere della Sera* e *La Repubblica*, il Presidente Tassone faceva esplicito riferimento, tra i dirigenti da ruotare, al Comandante Roberto Stefano;
- dai medesimi resoconti, si evince anche che, nel corso della conferenza stampa, Tassone ammetteva di aver ricevuto dalla Cancelleria della Procura della Repubblica di Roma la richiesta di eleggere il proprio domicilio ai sensi dell'articolo 161 del Codice di procedura penale, negando però di essere indagato;
- ovviamente il richiamato articolo del Cpp si riferisce ad una procedura richiesta soltanto per i cittadini che siano indagati o imputati per qualche reato;
- con un comunicato ufficiale del Campidoglio, il Presidente riceveva quindi rassicurazioni sul fatto che il Sindaco avrebbe accolto la sua richiesta, mentre il partito di riferimento di Tassone lo incoraggiava ad adoperarsi per costituire una nuova Giunta;
- a seguito di un atto di sindacato ispettivo svolto dal Senatore Augello, i giornali *Il Tempo* e *il Corriere della Sera* del 24 Marzo rendevano noto che il Signor Tassone, insieme ad un Assessore della sua Giunta e ad altre persone, aveva ricevuto la richiesta di elezione di domicilio, nell'ambito di un'indagine della Polizia Locale del Gruppo di Ostia, coordinata proprio dal Comandante Roberto Stefano, per alcuni presunti illeciti attenzionati dalla Procura della Repubblica di Roma;
- nei giorni seguenti, la posizione del Presidente Tassone si faceva insostenibile, al punto da indurlo a dichiarare irrevocabili le sue dimissioni;
- non di meno il Sindaco Marino ha disposto nei giorni scorsi il trasferimento del Comandante Roberto Stefano ad altro Gruppo, sostituendolo con il Vicecomandante Di Maggio;
- il Comandante Roberto Stefano ha un ineccepibile curriculum professionale, non è stato mai lambito da alcuna inchiesta né ha mai ricevuto contestazioni di natura disciplinare;
- inoltre il Comandante Stefano è, ad oggi, il primo e l'unico dirigente del Corpo a cui sia stata imposta una rotazione dopo meno di 18 mesi di permanenza dell'incarico, senza alcun incidente di carattere penale o disciplinare;
- siamo ovviamente consapevoli del fatto che il Comandante Di Maggio rappresenti a sua volta un'eccellenza del Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale, ma l'accaduto impone alcune riflessioni sul rischio che l'istituto della rotazione possa trasformarsi in un provvedimento *contra personam*, particolarmente odioso nel momento in cui l'avvicendamento colpisca dirigenti e/o funzionari che abbiano doverosamente svolto indagini di polizia giudiziaria, riferibili a rappresentanti degli organi di indirizzo politico, siano essi di livello municipale o comunale;

- le vigenti disposizioni in materia di prevenzione e lotta alla corruzione tutelano qualsiasi dipendente pubblico offra la propria collaborazione nel favorire l'emersione dei reati di corruzione: è pertanto davvero paradossale che nessuno si ponga il problema di prevenire un rischio macroscopico, negando qualsiasi tutela agli operatori di Polizia Locale impegnati, svolgendo i loro compiti di polizia giudiziaria, nell'accertare eventuali responsabilità dell'organo politico dell'adozione di atti illegittimi o finalizzati a favorire interessi illeciti;
- la nostra preoccupazione, quindi, va oltre lo specifico episodio e si appunta sul principio generale che deve tendere a tenere in equilibrio la comprensibile esigenza di prevenire i rischi ambientali rispetto ad un potenziale condizionamento dei dirigenti pubblici attraverso le rotazioni - siano esse per mansioni o territoriali - e la necessità di sottrarre all'organo di indirizzo politico un facile strumento per liberarsi dei quadri e dei dirigenti della Polizia Locale che "osino" indagare sul loro conto quando le circostanze lo richiedano;
- il caso di Roberto Stefano, pur risultando ridimensionato dalle definitive dimissioni del Presidente Tassone e dalle qualità professionali del Comandante Di Maggio, rimane emblematico e gravissimo, sia perché la necessità di un suo trasferimento è stata posta da un Presidente coinvolto in un'indagine da lui coordinata, sia perché questa esigenza è stata del tutto indebitamente presentata - addirittura alla stampa - come un'azione di profilassi rispetto a potenziali infiltrazioni mafiose nel Municipio.

I sottoscritti operatori di Polizia Locale richiedono quindi al Presidente dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione di valutare, anche in riferimento alla Delibera n.13 del 04/02/2015, l'opportunità di pronunciarsi, in maniera più analitica, sui criteri di rotazione applicati alla Polizia Locale nelle amministrazioni comunali, in modo da evitare il ripetersi di un utilizzo distorto di questo strumento e ad assumere tutte le iniziative opportune a valutare la legittimità delle motivazioni che hanno indotto il Sindaco di Roma ed il Comandante Clemente a trasferire il Comandante Roberto Stefano.

Roma, 13 Aprile 2015

NOME E COGNOME	MATRICOLA E GRUPPO	DOCUMENTO	FIRMA